

Le cifre che abbiamo documentato sulle condizioni delle carceri e sul sovraffollamento sono note ed assolutamente preoccupanti. Nel momento in cui noi ci accingiamo ad assumere, così vorrei augurarmi, un provvedimento di clemenza mirato a risolvere le disumane condizioni di sovraffollamento del carcere, ma anche molto attento alle esigenze di certezza della pena, nonché ad un programma sulle carceri che sia di più ampio respiro ed efficacia, abbiamo, con questa mozione richiamato e sottolineato, — si tratta di una mozione presentata ben prima degli eventi ora richiamati —, l'importanza di alcune linee-guida dell'attività in questa materia. In particolare, abbiamo evidenziato le insufficienze delle risorse destinate ai nuovi istituti penitenziari, con la legge finanziaria del 2001, ed ora anche nei provvedimenti più recenti collegati alla legge finanziaria 2003 e l'assenza di seri programmi di ristrutturazione degli istituti, ancorché ritenuti utilizzabili, per adeguarli alle nuove disposizioni regolamentari.

Abbiamo richiamato altresì con puntualità lo sconcertante dato e la disumanità stessa nelle condizioni di lavoro delle guardie carcerarie e della polizia penitenziaria che vivono e soffrono non meno dei detenuti le condizioni di sovraffollamento.

Abbiamo molti segnali da dare ed il primo dovrebbe essere in relazione alla garanzia del diritto costituzionale per i ragazzi arrestati o detenuti nel carcere di Viterbo di poter essere trasferiti in tempo utile in Calabria per poter partecipare al giudizio di riesame; diritto costituzionale che non può essere certamente pretermesso per le inefficienze del DAP o per ritardi nell'esecuzione.

Abbiamo da confrontarci con l'intera materia oggetto della mozione e del nostro dibattito, con saldezza di intenti, con politiche efficaci e senza misure che possono apparire lesive di valori, in particolare quelli della dignità, dell'umanità e del reinserimento del detenuto nella società e della certezza della pena. Pertanto, nel dibattito sull'indulto che si sta sviluppando, la Margherita, DL-l'Ulivo ha da

subito espresso un contributo positivo, attenta a rispettare umanità e certezza della pena. Si tratta di temi sui quali non ci si dovrebbe dividere.

Noi, come gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo, voteremo la mozione presentata dall'Ulivo, in quanto è organica ed indica linee-guida efficaci per la politica carceraria.

Ci asterremo dal voto sulla mozione di cui è primo firmatario l'onorevole Bondi e forse, se il ministro oggi non avesse voluto fare tutti questi distinguo, il nostro atteggiamento — e forse il nostro voto — avrebbe potuto essere anche diverso. Essendo noi ispirati ai principi della prontezza e della pubblicità della pena, della certezza ed anche della pena minima, cioè la minor pena possibile, — principi che furono di Beccaria — vorremmo francamente che, in questo passaggio delicato — su cui però i proclami non bastano e le divisioni sono assai dannose —, questi principi fossero i principi dell'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vi ringrazio, onorevoli colleghi. La complessità dell'argomento è nota, tuttavia vi prego di essere sintetici perché abbiamo un calendario da rispettare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. A volte, signor Presidente, quello che appare non è.

Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la giustizia e le carceri sono questioni per le quali si fa poco, si risparmia. Se ne parla tanto, ma poi si scopre la realtà, la dura realtà del pianeta giustizia — poiché di pianeta si tratta — quando si ha la disavventura di entrare, per qualche motivo, in questo meccanismo infernale. Allora, si scopre di essere garantisti, umanitari, si scopre la parzialità della giustizia, la disumanità del carcere.

La situazione nelle carceri non è frutto soltanto di scelte recenti. Abbiamo tutti la responsabilità del ritardo e non è corretto da parte di nessuno, su questo argomento,

ergersi ad accusatori o giudici di altri. Il sovraffollamento, la mancanza di strutture, la manutenzione e lo stato degli edifici, gli organici della polizia penitenziaria, il trattamento rieducativo (studio e lavoro), gli organici degli operatori del trattamento, l'assistenza sanitaria, il ruolo e l'efficienza dei tribunali di sorveglianza, la revisione delle misure di elevata intensità di vigilanza, l'articolo 41-bis, finalizzato alla sicurezza dell'impermeabilità tra interno ed esterno e non per ottenere collaborazione o confessioni non spontanee, sono figli di questo ritardo.

Qualsiasi iniziativa di modifica in senso positivo della situazione delle carceri non può prescindere da misure di clemenza e da garanzie di sicurezza. I provvedimenti di cui ho parlato non possono essere realizzati se non in un arco di tempo molto lungo; ma non possiamo più aspettare. Per ottenere circuiti differenziati di detenzione, separando carcerazione preventiva, detenzione per pene definitive sia lunghe che brevi, età e sesso, si deve prendere atto della necessità di alleggerire il sistema delle carceri che oggi rappresenta una grave situazione di disagio.

Condivido appieno l'intervento, le preoccupazioni, le valutazioni e gli auspici della collega Mazzoni. Usciamo, almeno su questo argomento, dalla logica delle contrapposizioni. Impegnamoci nel sostegno delle cose da fare.

Concludendo, signor Presidente, i socialisti democratici italiani voteranno la mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118 — che, peraltro, hanno sottoscritto, perché ne condividono l'analisi, le motivazioni e gli impegni —, ma voteranno anche il dispositivo della mozione di cui è primo firmatario l'onorevole Bondi, nonostante la posizione del ministro sia incomprensibile, contraddittoria e, per qualche verso, anche provocatoria. I socialisti voteranno il dispositivo della mozione a prima firma dell'onorevole Bondi anche per l'intervento coraggioso, autorevole e responsabile del Vicepresidente Biondi. Vogliamo essere, infatti, coerenti e non possiamo farci deviare, rispetto a quest'impegno diretto a

rimuovere condizioni di inciviltà, da chi, forse, non coglie la delicatezza della propria responsabilità.

Il nostro atteggiamento vuole essere uguale a quello che avremmo se fossimo al Governo, confermando, fino in fondo, il nostro essere autenticamente riformisti e garantisti e pagando, se necessario, il prezzo di questo difficile compito (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signor ministro, signori deputati, forse stiamo perdendo una buona occasione, soffermandoci, attraverso tutti i documenti che ci apprestiamo a votare, su aspetti incontrovertibili riguardanti, per così dire, il *corpus mechanicum* della pena e della vita carceraria, vale a dire le condizioni di ambiente, di vivibilità, di equilibrio, di umanità della pena (locali, istruzioni, personale, normative da evolvere).

Tuttavia, la buona occasione perduta risiede in questa riflessione. Non vi è in quel mondo, come in nessun altro mondo, solo il *corpus mechanicum* delle cose; vi è, per così dire, il *corpus mysticum*, vale a dire l'essenza dei problemi dai quali tutti gli altri derivano.

Quando ci occupiamo di queste materialità — e, tra esse, includo anche gli studi legislativi ed i propositi di miglioramento delle leggi —, uno scrupolo maggiore comporterebbe che ci spiegassimo e ci interrogassimo su quali sono, storicamente ed in modo contingente, le ragioni di quelle sofferenze, di quegli inappagamenti.

Il *corpus mysticum*, dunque, è l'inefficienza storica di cui non può essere chiamato né Castelli né altri suoi predecessori a rispondere perché affonda nella non lodevole storia penitenziaria del nostro paese, non solo penitenziaria, ma anche giuridico-penale.

Ci sarebbe da proporre, se ne avessimo l'autorità, la seguente cosa: si consenta o

si dissenta, si privilegi o non si privilegi determinate materie, bisogna avere, per ciascuna di esse, un fondamento filosofico, culturale, politico che sia in grado di fornire uno strumento coerente rispetto a tutti i problemi. Adesso ho ascoltato, con qualche disagio, il fatto che, mentre, l'onorevole Folena, così altamente, si occupava dei temi dell'umanità della pena e della necessità che rispondesse ai canoni di rieducazione e non soltanto afflittivi, che il nostro sistema prevede, egli si dichiarava, anche fuori tempo e fuori tema, favorevole all'articolo 41-bis, che è la quintessenza dell'inumanità e dell'inutilità della pena (*Applausi dei deputati Milioto, Bondi e Biondi*), laddove, invece, proprio questo, vale a dire il problema insito nell'articolo 41-bis, richiede coerenza, unitarietà di mente.

Se si crede nel dovere di fare della pena uno strumento, necessario ma non necessariamente iperpunitivo, non si possono ammettere esorbitanze come quelle previste dall'articolo 41-bis, laddove la pena non è la pena, ma un supplemento capriccioso che copre l'impotenza dello Stato.

Ci si obietta: dobbiamo isolarli — i detenuti soggetti al regime di cui all'articolo 41-bis — affinché non comunichino con l'esterno; ma questo, di non farli comunicare, è compito dello Stato! Non può, lo Stato, far pagare a quei detenuti, oltre al giusto prezzo della pena, il supplemento consistente in un tormento che si protrae per anni! Allo stesso modo, sempre se si vuole essere coerenti, non è possibile invocare l'effettività della pena detentiva e l'esemplarità del suo essere e, al tempo stesso, piegarsi gioiosamente alle leggi *ad personam*, le quali altro non sono che forme di attenuazione nel senso che non la pena si realizza, ma si costruisce *ad hoc, ad personam*, addirittura il processo! Prima dell'effettività della pena viene l'effettività del processo; ma questo io lo sento contraddittoriamente negato da coloro che, viceversa, affermano la necessità delle leggi *ad personam*.

Dunque, c'è molta strada da fare in comune, ma c'è da farla sul serio! Vorrei

dire al ministro Castelli, se egli me lo consente, di avergli sentito addurre, due volte, l'argomento della riduzione dei suicidi nelle carceri. Ebbene, si tratta di un argomento che non è né a favore né a vantaggio di alcuna idea! Se ci si suicida in carcere è perché tale atto è, normalmente, l'effetto della eccessiva severità della detenzione, della sua inumanità: quando un solo individuo si toglie la vita in carcere, se la toglie per tutto e per sempre! A nulla vale questo suo parametro statistico della sofferenza umana: essa, se c'è, ingloba, compromette e disonora tutti ...

PRESIDENTE. Onorevole Filippo Mancuso...

FILIPPO MANCUSO. ... anche contro le migliori intenzioni!

Signor Presidente, lei mi invita concludere e, forse, avrei dovuto farlo prima. Tuttavia, questo è un argomento nel quale non la singola persona, non la singola coscienza, ma un'intera emozione collettiva, fatta di doveri e di dolori, impone, quando ve n'è l'occasione, di non chiudere la bocca e, forse, anche di abusare un poco della parola.

Per l'ennesima volta, rinnovo un sentimento di sfida e di preghiera, affinché il problema giudiziario — li includo tutti! — venga fatto oggetto di una meditazione coerente, ciascuno dicendo coerentemente come la pensa sui singoli problemi. È questa la preconditione per andare avanti: tutto il resto serve ad andare indietro (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, le condizioni delle carceri sono note a tutti noi, come pure le cifre del sovrappollamento, la carenza di strutture, di personale e di risorse. Tutte queste cose sono ben note a tutti noi!

Sappiamo bene che ci sono anche idee diverse, in quest'Assemblea, rispetto al

problema delle carceri ed ai problemi dei detenuti. Alcune forze politiche, compresa la sua, signor ministro, pensano di creare sicurezza solo aumentando le pene ed il numero delle carceri.

Io ritengo che la strada del recupero e del reinserimento sia molto più difficile, sia molto più costosa anche in termini elettorali. Per noi, però, è sicuramente la strada maestra, la strada che ci guida per avere più sicurezza e più giustizia.

Il problema è soprattutto di cultura, signor ministro, e la cultura marcia di pari passo con il rispetto della dignità di ogni persona umana. Il sovraffollamento è un gravissimo problema di cui sicuramente non è colpevole lei in prima persona, ma certamente si tratta di un problema reale che abbiamo di fronte e che possiamo risolvere solo trovando insieme delle soluzioni. Sappiamo perfettamente che nelle carceri vi è molta promiscuità tra detenuti che scontano pene diverse. Per esempio, uno dei problemi gravissimi è quello dei tossicodipendenti; si tratta di ragazzi che non possono stare in carcere; non è quello il loro posto — lo sappiamo — , perché hanno bisogno di cure mediche, di relazioni. C'è un problema, al quale lei accenna molto poco. Della mozione Finocchiaro lei, addirittura, non accetta tre punti che sono, secondo noi, invece, fondamentali; uno concerne il problema dell'organico della polizia penitenziaria: colmare le attuali carenze di organico del corpo della polizia penitenziaria, del personale amministrativo e di quello addetto al trattamento, secondo noi, è fondamentale per migliorare la condizione delle carceri oggi. L'organico della polizia finanziaria sostanzialmente è sottodimensionato di circa il 30 per cento. Oltre tutto, sono lavoratori che svolgono un'attività usurante e dovremmo riservare loro un'attenzione particolare, poiché queste persone spesso si fanno carico di una attività di assistenza sociale che va ben oltre, supera i loro doveri di servizio.

Occorrono, caro ministro, progetti di prima accoglienza per coloro che entrano nelle carceri; occorre rivedere il problema dell'assistenza sanitaria (e questo è il se-

condo punto), certamente determinato anche dalla carenza delle risorse finanziarie. Abbiamo una riduzione del 30 per cento dei servizi di guardia medica, del 20 per cento dell'assistenza infermieristica, del 50 per cento dei servizi specialistici, del 70 per cento di apparecchiature e di strumentazioni sanitarie; poi vi è il problema gravissimo anche dei giudici di sorveglianza.

Allora, dobbiamo lavorare su programmi di prevenzione, di prima accoglienza, di aumento del personale. Di fatto, non si lavora in questo senso. Dobbiamo imboccare la strada di misure alternative (insieme ad altre misure), ovvero prevedere un trattamento diverso per quanto riguarda i tossicodipendenti, i malati di AIDS. I tre quarti dei carcerati italiani, oggi, sono migranti, tossicodipendenti e malati di AIDS. E allora le condizioni delle detenute e dei detenuti passano anche attraverso un problema di dignità, sapendo affrontare questi particolari problemi di questi particolari detenuti.

Siamo accanto ai magistrati, ai direttori, a tutto il personale penitenziario, ai volontari che operano nelle carceri, ai detenuti, ai quali non può essere tolta pure la dignità.

Ritengo questo debba essere il principio guida che ci illumina come, d'altronde, il dettato costituzionale ci impone. Credo che questo dettato debba essere rispettato, in primo luogo, per la finalità che la nostra Costituzione attribuisce alla funzione delle carceri, ovvero il recupero e il reinserimento sociale del detenuto, anche attraverso il lavoro esterno.

Voteremo a favore della mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, di cui siamo firmatari; ci asterremo sul dispositivo della mozione Bondi ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*); voteremo contro la mozione della Lega.

Noi, caro ministro, quando si parla di questi temi non siamo di parte, siamo, sostanzialmente, dalla parte della giustizia e siamo, davvero, per una giustizia che non sia forte con i deboli e debole con i forti e per il rispetto che il desiderio legittimo di sicurezza non sia soddisfatto

attraverso la condivisione di un desiderio di vendetta, come ha detto molto bene, molto meglio di me, l'onorevole Biondi in quest'aula. Credo che alcune parole che si sentono anche gridare, purtroppo, signor ministro, nelle piazze, nelle nostre piazze italiane, da parte di alcuni esponenti del suo partito, non vadano certo in questa direzione.

Ritengo non si possa avere nei confronti di nessuno, lo ripeto, di nessuno, un atteggiamento diverso. Il concetto di parità passa attraverso la parità dei diritti ed anche dei doveri. Questo è un principio che accomuna tutti i cittadini, migranti e non. Il desiderio di vendetta e di esclusione è qualcosa che non ci anima da dentro; vorremmo che fosse il desiderio che anima tutta l'aula su questi temi che, lo ripeto, non dovrebbero incontrare diversità di opinione perché dovrebbero appartenere ad una cultura che ci fa crescere e non ad una cultura della vendetta o della forza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, signor ministro della giustizia ingegner Castelli, è un convincimento ormai generale che la condizione in cui versano le nostre carceri sia preoccupante per le ragioni che, ampiamente, questo dibattito ha illustrato e per le ragioni presenti tanto nella mozione del collega Sandro Bondi quanto in quella della collega Finocchiaro.

Emerge, anche in questo dibattito, un problema di ordinaria amministrazione degli istituti penitenziari ma emerge anche, in modo crescente, un problema politico evidentemente collegato alla discussione che si sta avviando anche fuori da quest'aula sulla questione di un possibile provvedimento di clemenza nei confronti dei detenuti.

Le parole del ministro Castelli possono anche essere condivise, le sue espressioni di buona volontà sul reinserimento dei

detenuti, sugli investimenti previsti per i nuovi istituti di pena, sull'adeguamento delle strutture esistenti, sull'approntamento di un piano per pene alternative, sulla formazione professionale degli agenti di custodia. Sta di fatto che la popolazione carceraria aumenta nel nostro paese ed è la popolazione carceraria più numerosa d'Europa. C'è in cantiere la possibilità di aprire nuovi istituti di pena, deve esserci anche la possibilità di chiudere istituti di pena.

Voglio parlarvi, onorevoli colleghi, di un carcere paradigmatico e della drammaticità della condizione dei nostri detenuti. Si tratta del carcere che si trova in un'isola che fa parte del collegio elettorale di cui io sono l'espressione e sto per dire cose che potrebbero anche alienarmi la simpatia degli elettori che mi hanno votato. Mi riferisco al carcere di Favignana, paradigma di un carcere disumano dove i detenuti definitivi sopravvivono in cellette medievali sotto il livello del mare: quello che Filippo Turati avrebbe definito « l'inferno dei vivi ».

Ecco perché si discute di amnistia o di indulto; ecco perché il Governo dovrebbe restare fuori da questa discussione. Si tratta, infatti, di una discussione che attiene alla coscienza civile di tutti i parlamentari, alla dimensione che ciascuno di noi ha dell'umanità nei confronti dei cittadini, anche di coloro che hanno infranto le regole della collettività. Il Governo doveva restare fuori da questa discussione, e non lo ha fatto.

Signor Presidente, il Vicepresidente del Consiglio, ieri pomeriggio, ha pensato di sbarrare la strada all'indulto, richiesta peraltro giunta autorevolmente anche dalla più alta autorità religiosa del nostro paese. L'indulto, ed un eventuale provvedimento di clemenza, non può essere negato riparandosi dietro il velo dell'ennesimo crimine a scopo estorsivo; non ci si può riparare dietro questo per negare la possibilità al Parlamento — libero — ciò che è nelle sue prerogative, ciò che è parte integrante delle proprie prerogative costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, la invito a concludere.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, ho finito, quasi.

Evidentemente, il Parlamento ha bisogno di una maggioranza qualificata, numericamente e politicamente, per sconfiggere questa tendenza conservatrice e per sconfiggere il partito delle manette.

È vero, ha ragione l'onorevole Finocchiaro: non può trattarsi di una graziosa concessione, ma deve trattarsi del frutto di una matura consapevolezza e di una responsabilità che, infatti, non è estranea, o non dovrebbe esserlo, alla cultura politica della sinistra italiana o, meglio, di una sinistra moderna che sappia essere anche garantista. Ne discuteremo, onorevoli colleghi, con tutto il senso di giustizia che il Parlamento si sentirà capace di esprimere.

Circa le mozioni presentate, il mio gruppo sosterrà la mozione Bondi ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), ed esprimerà un voto favorevole sul dispositivo della mozione Finocchiaro ed altri n.1-00118 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio ed alto dibattito, nonché appassionato — mi riferisco all'intervento del collega Biondi —, al quale abbiamo assistito stamane sul problema delle carceri, e la sostanziale convergenza raggiunta sulla diagnosi e sulla terapia per risolvere tale problema, li considero un buon auspicio circa la possibilità, direi il dovere, di affrontare e risolvere la questione della giustizia con spirito laico e costruttivo, tenendo presente sempre la nostra Costituzione.

Oggi abbiamo guardato all'articolo 27, il quale prevede che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità (di ciò ha parlato egregiamente

il collega Filippo Mancuso), dovendo altresì tendere alla rieducazione del condannato. La vita carceraria deve essere quindi organizzata in modo da consentire tale rieducazione.

Guarderemo poi all'articolo 111 della Costituzione, che ha introdotto il giusto processo. Ci auguriamo, quindi, che tutte le forze politiche concorrano a redigere le leggi di attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e, quindi, del giusto processo, che garantiscano la terzietà e l'imparzialità del giudice nonché la ragionevole durata del processo. Ci auguriamo anche che queste leggi vengano redatte ed adottate con un'ampia convergenza (non dico simile a quella che ha riguardato il giusto processo, ma mi riferisco ad una larghissima convergenza).

Quanto al problema carcerario, sono state presentate alcune mozioni. Riduco al minimo il mio intervento, atteso che siamo alla fine della seduta ed i colleghi sono già stanchi. Sono state presentate varie mozioni: noi voteremo a favore della mozione presentata da Forza Italia e delle mozioni presentate dalla Lega e da Alleanza nazionale; voteremo anche a favore di una parte della mozione presentata dall'onorevole Finocchiaro. Questa è la prova che dobbiamo apprezzare i punti positivi, da qualunque parte essi provengano.

Allora, colleghi, non si può non convenire sul fatto che la mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118 contiene punti importanti. Essa, infatti, impegna il Governo circa l'adeguamento delle strutture esistenti alle disposizioni dell'ordinamento penitenziario, circa la predisposizione, di concerto con regioni ed enti locali, dell'assistenza postcarceraria, circa la costruzione, in collaborazione con regioni ed enti locali ed utilizzando il sistema della locazione finanziaria, di nuovi istituti penitenziari.

La parte motiva, la diagnosi, non la possiamo accettare, perché vi è una visione negativa delle cose; invece, accettiamo integralmente la parte motiva della mozione presentata dalla Lega (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) perché si vedono le cose in senso

positivo con riferimento a ciò che il Governo ha fatto per risolvere un problema che non è di questi giorni o del centro-destra, bensì è un problema che viene da lontano e che non si è riusciti a risolvere, nemmeno da parte del centrosinistra che ha governato per cinque anni.

Pertanto, cari colleghi, il problema non è soltanto quello delle carceri. Tutti noi dobbiamo approfittare di questa occasione per compiere una riflessione ed un esame di coscienza. Questa, a mio avviso, è un'occasione buona ed irripetibile, perché tutti gli uomini di buona volontà si siedano intorno un tavolo (mi riferisco, ad esempio, ad una Commissione bicamerale) e si monetarizzano tutti i problemi importanti della giustizia per poi affrontarli nelle competenti Commissioni.

Il paese ci sta guardando e noi abbiamo il dovere di rispondere alle sue richieste (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, quella di oggi avrebbe dovuto essere una giornata positiva. In quest'aula si è parlato di mozioni che presentavano anche punti di convergenza e che dovrebbero, potrebbero e sicuramente risolveranno il problema delle carceri. Avrebbe dovuto essere una giornata positiva. La Lega nord Padania ha sempre fornito indicazioni (le ha tradotte anche nella sua mozione) sulla strada che bisogna percorrere per risolvere il problema delle carceri; mi riferisco alla liberazione anticipata, agli arresti domiciliari, piuttosto che alle misure alternative al carcere, alla costruzione di nuove carceri, all'accelerazione dei processi ed a tante altre cose che in questi giorni abbiamo detto.

Nonostante ciò e nonostante il ministro nel suo intervento abbia ribadito con chiarezza che con questi interventi intende umanizzare le carceri e velocizzare i processi, ancora una volta abbiamo assistito ad un attacco indecente da parte della

sinistra nei confronti dello stesso. Tuttavia, ciò lo avevamo messo in conto.

Mi spiace, però, dover notare, per l'ennesima volta, che un attacco pesante al ministro sia venuto anche da parte dell'onorevole Biondi e che l'onorevole Biondi abbia ricevuto per il suo intervento le congratulazioni, oltre che di tutto il centrosinistra, anche di buona parte del gruppo di Forza Italia.

ALFONSO GIANNI. Se le meritava!

ALESSANDRO CÈ. Questo aspetto ci duole molto, dobbiamo ribadirlo, ed il mio intervento è fatto unicamente in questa direzione.

Non si può venire in quest'aula, onorevole Biondi e chi la pensa come lui di Forza Italia, nel momento in cui stiamo trovando una soluzione al problema delle carceri, e rimettere in campo il problema dell'amnistia e dell'indulto. Non si può venire in aula ad attaccare il ministro come fosse un corpo estraneo a questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non lo è, onorevole Biondi e tutti coloro che la pensano come lui di Forza Italia. Questo ministro, guarda caso, è venuto in quest'aula più volte ed è stato stimato anche da voi quando è venuto a difendere provvedimenti che non erano priorità nel programma della Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevoli colleghi, non vedo...

ALESSANDRO CÈ. Non si può venire in quest'aula, onorevole Biondi, a dire che il ministro gestisce la giustizia non come giustizia, ma come vendetta. Questo è vergognoso e non si può dire in quest'aula!

MAURA COSSUTTA. Vedi la legge Ciramani!

ALESSANDRO CÈ. O lei, e tutti quelli che la pensano come lei, appartiene a questa maggioranza e condivide l'operato del ministro o si faccia portavoce presso il suo capogruppo o segretario di partito in modo da aprire una discussione sul fatto se questo ministro sia capace o meno di portare avanti le riforme sulla giustizia (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Questa è l'unica coerenza che vi chiediamo. Siamo stanchi di sentire in quest'aula cose diverse rispetto a quelle che la Casa delle libertà, non la Lega o Alleanza nazionale, ma la Casa delle libertà compresa Forza Italia, alla quale lei appartiene, in campagna elettorale...

MAURA COSSUTTA. Berlusconi ha parlato di indulto!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta...

FEDERICO BRICOLO. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi della Lega, sto intervenendo io per dire all'onorevole Maura Cossutta che l'onorevole Cè ha diritto di parlare come lei e come qualsiasi altro. Non vedo che bisogno vi sia di interrompere!

ALESSANDRO CÈ. In Russia non si poteva parlare, per questo si comporta così (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Siamo sempre stati in prima fila per umanizzare le carceri, per fare le riforme, per accelerare i processi, per evitare la vergogna del 48 per cento dei detenuti in carcere in attesa di giudizio. Però, vorrei ricordare all'onorevole Biondi e a tutti quelli che la pensano come lui, che siamo andati in campagna elettorale dicendo che la Casa delle libertà avrebbe garantito la certezza della pena e la sicurezza dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi*

della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)!

MAURA COSSUTTA. Vergognati!

ALESSANDRO CÈ. Infatti, è vero, onorevole Pistone, che in una società seria dovrebbero esservi doveri e diritti. Però, tali doveri e diritti appartengono prima di tutto ai cittadini onesti, non solo ai carcerati (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Onorevole Biondi, vorrei dire a lei e a quanti all'interno di Forza Italia la pensano come lei che noi della Lega siamo stanchi di essere messi sul banco degli imputati come se, non aderendo all'ipotesi di amnistia e indulto, facessimo affronto a chi ci ha votato. Le vorrei dire che, se le la pensava così e la pensa ancora così, come tanti altri che le hanno stretto la mano, avrebbe dovuto avere il coraggio di dirlo in campagna elettorale. Non si può dire in campagna elettorale il contrario di quello che sostenete oggi in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Per concludere, signor Presidente, penso che il mio intervento fosse doveroso perché ho apprezzato le parole dell'onorevole Saponara, ma la questione che si sta trascinando da qualche settimana a questa parte non è più sopportabile all'interno della maggioranza. Allo stesso modo non è sopportabile che parte della maggioranza venga in aula e, di fatto, tolga letteralmente la fiducia al nostro ministro. Dunque, facciamo un chiarimento su questo punto, altrimenti le cose non vanno bene (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, signor ministro (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Se lei preferisce, onorevole Pepe, può anche consegnare il testo del suo intervento, però ...,

LUIGI PEPE. Presidente ...

PRESIDENTE. La prego mi aiuti, onorevole Pepe, vada avanti perché è già tardi.

LUIGI PEPE. Vorrei aiutarla, Presidente, ma ho subito già una volta lo scippo del collegio; adesso non vorrei subire anche quello della voce.

Signor Presidente, signor ministro, signori deputati, desidero prima di tutto esprimere solidarietà all'onorevole Biondi per l'aggressione testé subita (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*) e spero che vi sia effettivamente certezza della pena per tutti. I deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa appoggiano la mozione dell'onorevole Finocchiaro per le considerazioni egregiamente svolte dalla stessa collega e da tutti i colleghi che sono intervenuti per sostenere e illustrare tale mozione.

Intervengo brevemente, con assoluta pacatezza — pur essendo rimasto sconcertato dalle affermazioni del ministro —, per sostenere una mozione che impegna il Governo ad intervenire con efficacia per avviare a soluzione i gravi problemi riguardanti, in primo luogo, il sovraffollamento non più sostenibile nelle carceri; in secondo luogo, la preoccupante carenza di assistenza sanitaria, le cui funzioni vanno trasferite al servizio sanitario nazionale; in terzo luogo, la grave carenza di organico del personale addetto in ogni settore e della polizia penitenziaria; poi, le scarse opportunità di lavoro sia domestico, sia esterno; ed infine, la costruzione di nuovi istituti penitenziari, in sostituzione di quelli ritenuti non idonei.

Signor ministro, non comprendo davvero il suo parere contrario e preannuncio

il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR su questa mozione, non entrando certamente pesantemente in polemica con quanto sta accadendo in questo momento in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, nel senso di votare la parte motiva distintamente dal dispositivo. Avverto altresì che è stato chiesto di votare distintamente, per quanto riguarda il dispositivo di tale mozione, le lettere *a)*, *b)* e *d)*, nonché la lettera *e)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, limitatamente alla parte motiva, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	376
Astenuti	15
Maggioranza	189
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, relativamente alle lettere *a)*, *b)* e *d)* del dispositivo, accettate dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, relativamente alle lettere *c*) ed *f*) del dispositivo, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, relativamente alla lettera *e*) del dispositivo, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione della mozione Bondi ed altri n. 1-00123, nel testo riformulato dal presentatore.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Bondi ed

altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), nel senso di votare la parte motiva distintamente dal dispositivo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bondi ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), limitatamente alla parte motiva, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bondi ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), limitatamente al dispositivo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo, ora, alla mozione Cè ed altri n. 1-00125.

Avverto che, a seguito dell'approvazione della mozione Bondi ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), il primo capoverso del dispositivo della mozione Cè ed altri n. 1-00125 risulta assorbito limi-

tatamente alle parole da: « interventi capaci » fino al punto, per cui tale mozione verrà posta in votazione per la parte non assorbita.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cè ed altri n. 1-00125, limitatamente alla parte motiva, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cè ed altri n. 1-00125, limitatamente al dispositivo, con esclusione della parte assorbita, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Passiamo, infine, alla mozione Ascierio ed altri n. 1-00126, nel testo riformulato dal presentatore.

A seguito dell'approvazione della mozione Cè ed altri n. 1-00125, il secondo capoverso del dispositivo della mozione Ascierio ed altri n. 1-00126 *(Nuova formulazione)* risulta assorbito, per cui tale mozione verrà posta in votazione per la parte non assorbita.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione

Ascierio ed altri n. 1-00126 *(Nuova formulazione)* limitatamente alla parte motiva, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ascierio ed altri n. 1-00126 *(Nuova formulazione)*, limitatamente al dispositivo, con esclusione della parte assorbita, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

È così esaurito lo svolgimento delle mozioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che alla ripresa della seduta, tra 10 minuti, passeremo al punto all'ordine del giorno che prevede lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Sospendo dunque la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 14,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari del settore agroalimentare
— n. 2-00508)**

PRESIDENTE. L'onorevole Sedioli ha facoltà di illustrare l'interpellanza Innoncenti n. 2-00508 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmatario.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, con questa interpellanza diamo continuità ad un'iniziativa che abbiamo già sviluppato nel corso del dibattito sul decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. Siamo intervenuti ripetutamente ed in modo pressante perché il citato decreto-legge, all'articolo 1, comma 1, con la disposizione del contratto di lavoro annuale escludeva la possibilità di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari a tempo determinato operanti nella filiera agroalimentare, poiché i rapporti di lavoro in questa realtà economica sono fondamentalmente di carattere stagionale.

Questa nostra preoccupazione apparteneva a tutto il mondo agricolo e, in particolare, alle associazioni e alle organizzazioni professionali agricole, ma il Governo non ha inteso modificare il dispositivo dell'articolo 1 di quel provvedimento, nonostante le preoccupate e pressanti richieste di tutto il mondo agricolo.

Per questo motivo, anche con la presente interpellanza, presentata il 16 ottobre scorso, abbiamo inteso dare continuità al nostro impegno, perché fosse risolta

l'ingiustificata iniquità che colpisce un settore che rappresenta, con l'indotto, il 25 per cento del prodotto interno lordo. Si tratta, quindi, di una richiesta giusta, che avrebbe potuto essere accolta tranquillamente in fase di conversione del decreto-legge e alla quale non si poteva sfuggire senza provocare danni ai produttori agricoli e a tutta la filiera agroalimentare. Il problema è stato affrontato con la circolare emanata il 25 ottobre scorso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riconoscendo la validità delle richieste da noi avanzate e confermando il contratto annuale, però con un numero minimo di centosessanta giornate. È sicuramente un sollievo rispetto alle preoccupazioni originarie, ma non si capisce perché si parli di centosessanta giornate e non delle cento previste dal contratto degli operatori agricoli stipulato poco tempo fa, nel mese di luglio.

Con quest'interpellanza vogliamo sollecitare una maggiore attenzione verso il settore agroalimentare, per le sue caratteristiche e per le sue esigenze di programmazione. Infatti, il produttore agricolo non è interessato a sapere se ci siano o meno le quote di lavoratori extracomunitari a tempo determinato al momento della raccolta; ha bisogno di saperlo al momento della semina, perché deve programmare il lavoro futuro. Quindi, anche per le quote che si stabiliranno per i prossimi anni, è necessario che si operi in tempi tali da permettere all'agricoltore e, soprattutto, a coloro che fanno produzioni di qualità, che sono fortemente esigenti di manodopera, di programmare il lavoro e, quindi, di avere certezze.

Se così non fosse, rischiamo, come è già avvenuto, che il produttore rinunci anche a queste produzioni; ciò abbassa la competitività del nostro sistema agricolo, in quanto, come ho già detto, si tratta, sostanzialmente, di produzioni di qualità. Non si può ripetere ciò che è avvenuto l'anno scorso, quando le quote d'ingresso per i lavoratori a tempo determinato sono state stabilite con il cosiddetto criterio del contagocce: il 4 febbraio, il 12 marzo, il 18 maggio, a luglio, fino all'ultimo decreto

flussi del 16 ottobre, che deve essere pubblicato. Ciò ha determinato incertezze. Ciò non si può ripetere per l'anno prossimo. Quindi, già dalla fine di quest'anno è necessario stabilire le quote e determinare i flussi. Faccio presente che soltanto nel Trentino-Alto Adige, dal mese di gennaio, c'è una richiesta di 8 mila lavoratori extracomunitari a tempo determinato, come in altre parti del paese, per i primi mesi dell'anno e, soprattutto, per il mese di marzo, quando si tratta di raccogliere le primizie.

Un'ultima cosa: desidererei che con questa interpellanza, che affronta il problema del lavoro extracomunitario, si tenesse conto anche di un altro problema che si pone. In particolare, non vorremmo che nel determinare i flussi per il prossimo anno si operasse una deduzione di quota in proporzione ai lavoratori che sono stati regolarizzati. Si tratta, infatti, di due problemi totalmente diversi; del resto, la vicenda di quest'anno ha dimostrato che vi è una richiesta crescente di lavoratori extracomunitari a tempo determinato, pertanto, ritengo che i flussi debbano essere determinati per tempo e debbono essere corrispondenti alle esigenze del settore agro-alimentare e, soprattutto, stabiliti con procedure che non siano così complicate come si presentano in modo da fornire risposte celeri e dare anche più certezze al comparto agricolo e ai produttori agricoli.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Brambilla, ha facoltà di rispondere.

ALBERTO BRAMBILLA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in questione vorrei rappresentare che il decreto-legge n. 105 del 2002 convertito dalla legge n. 222 del 2002 ammette alla legalizzazione il lavoratore dipendente irregolare con contratto di soggiorno per lavoro subordinato a tempo indeterminato, ovvero con contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno.

Come chiarito dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

n. 50 del 20 settembre 2002 quest'ultimo requisito deve intendersi riferito anche ai lavori svolti presso imprese agricole purché la durata sia almeno di 12 mesi. Per la regolarizzazione è richiesta, quindi, l'occupazione alle dipendenze di un imprenditore secondo la definizione data dal codice civile, vale a dire di soggetto che svolge un'attività economica organizzata al fine della produzione agricola o, più in generale, alla trasformazione o all'alienazione degli stessi prodotti agricoli. Altro requisito richiesto è quello inerente alla durata del rapporto di lavoro che non può essere inferiore all'anno; a questo proposito — come notava l'interpellante — con la circolare n. 52 del 25 ottobre scorso questo Ministero ha provveduto ad integrare, con specifico riferimento agli operai agricoli e florovivaisti, le disposizioni attuative recate dalla già citata circolare n. 50.

In considerazione delle particolari esigenze di flessibilità del settore è prevista, infatti, la possibilità per le imprese agricole di stipulare un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato della durata di un anno — dal 10 settembre 2002 al 10 settembre 2003 — con la garanzia di un numero minimo di giornate che, come faceva notare l'interpellante, è pari a 160 rispetto alle 312 generalmente lavorabili in un anno e con garanzia di occupazione mensile di almeno 10 giornate.

Comprendo che la risposta possa non soddisfare completamente l'interpellante, ma confermiamo sostanzialmente che nelle previsioni normative della legge non possono rientrare i lavoratori stagionali; questo risponde, appunto, alla *ratio* della norma. Peraltro, le esigenze di lavoro stagionale sono assicurate sia con interventi governativi quali la determinazione delle quote annuali d'ingresso che vengono assegnate con riferimento alle richieste da parte delle prefetture, delle regioni, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali e datoriali, sia con interventi legislativi; in quest'ultimo caso, faccio riferimento, in particolare, al permesso di soggiorno pluriennale che può essere concesso a favore dello straniero che dimostri di essere ve-

nuto in Italia almeno due anni di seguito per prestare lavoro stagionale (qualora si tratti di impieghi ripetitivi) e fino ad un massimo di tre anni, ciò ai sensi dell'articolo 5, comma 3-ter del decreto legislativo n. 286 del 1998 come introdotto dalla recente legge n. 189 del 2002.

PRESIDENTE. L'onorevole Sedioli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Brambilla perché con la circolare del 25 ottobre si risponde sicuramente in modo parziale alle esigenze del settore agricolo. Come si dice: meglio che niente, però, si può fare di più. In particolare, colgo l'occasione della risposta fornita a questa interpellanza per richiamare tre punti.

Bisogna, innanzitutto, stabilire le quote per i lavoratori stagionali extracomunitari entro l'anno, per dare certezze di programmazione all'impresa agricola. In secondo luogo, si deve trattare di quote adeguate alle richieste del mondo agricolo. In ultimo, vi deve essere, soprattutto, una velocizzazione e semplificazione delle pratiche per ottenere una risposta positiva alle richieste delle imprese agricole.

***(Proposta di declassamento della direzione regionale dell'INAIL del Molise
— n. 2-00519)***

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-00519 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, l'interpellanza urgente in oggetto, sottoscritta da me, dal collega Di Giandomenico — anch'egli molisano — e da oltre settanta parlamentari, sottopone all'attenzione del Governo un gravissimo problema che investe la regione Molise. Il commissario straordinario dell'INAIL ha proposto il declassamento della direzione regionale

dell'istituto. Questa notizia ha fatto scattare l'allarme in una regione già martoriata dai recenti e dolorosi eventi sismici. Inoltre, di recente, questo provvedimento è stato anche preceduto da altri provvedimenti, da altre iniziative che hanno riguardato i servizi come le poste, le ferrovie, il distretto militare, i telefoni, le scuole, la giustizia: sono tutti problemi della stessa natura. È legittima, quindi, la domanda che noi intendiamo porre al Governo con l'interpellanza urgente in oggetto. È possibile, mentre da un lato si parla di federalismo e dell'applicazione della legge Bassanini riguardante la modifica del titolo V della Costituzione, che una regione possa fare a meno del proprio interlocutore nei confronti del Governo? È possibile, cioè, che una regione possa essere privata delle figure apicali importanti, necessarie, e indispensabili affinché la stessa sopravviva? Vi è un disegno — in questo caso, certamente, lo vorremmo conoscere — che tende ad andare oltre, ovvero alla graduale eliminazione, soppressione delle piccole regioni? È questo l'allarme che registriamo con la notizia della proposta di declassamento del vertice INAIL. Vorremmo avere una risposta tranquillizzante su questo punto dal Governo, anche perché ci consta che in questi giorni vi sono stati anche vari contratti con le forze sociali, con i sindacati, e sarebbe stata rilasciata una pubblica dichiarazione secondo la quale la questione avrebbe potuto essere rivista e ridiscussa. Peraltro, si tratta di una questione che apparirebbe di iniziativa monocratica e non collegiale. Pare che questo discorso, nell'ambito dei vertici INAIL, non abbia ricevuto l'unanimità dei consensi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Brambilla, ha facoltà di rispondere.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in risposta all'interpellanza, preciso anzitutto che la qualità dei servizi resi ai lavoratori dal-

l'INAIL è strettamente legata, ovviamente, alla presenza efficace e continua delle sedi dislocate nella regione Molise che, proprio di recente, hanno avuto modo di completare il processo di riorganizzazione e di nuova informatizzazione, a servizio dell'utenza sia istituzionale sia dei cittadini.

Ciò premesso sul piano generale, per l'oggetto dell'interpellanza si precisa che trattasi di un punto particolare, vale a dire di un primo riassetto delle funzioni di direzione dell'istituto che richiede l'impegno di alcuni dirigenti generali in attività di riprogettazione e di conduzione di iniziative di riforma, tra l'altro correlate proprio con l'esigenza di valorizzare ulteriormente il decentramento e le funzioni regionali.

In tale quadro, è stato necessario considerare il parallelo impegno di contenimento della spesa della pubblica amministrazione e procedere, al centro, all'accorpamento di alcune direzioni centrali (si tratta, quindi, di una ristrutturazione in senso dipartimentale) e sul territorio, a modificare la qualifica del dirigente responsabile di 3 direzioni regionali (Basilicata, Molise e Umbria) come, peraltro, già fatto sia da alcune direzioni delle entrate sia da altri enti previdenziali. Pertanto, per queste strutture delicate si è passati da un dirigente generale ad un dirigente di secondo livello. Ciò però, senza toccare affatto l'assetto interno delle tre direzioni che, per quanto riguarda il numero degli uffici, consulenze e funzioni ad esse assegnate e la qualità e la quantità di risorse professionali, continuano a svolgere lo stesso servizio e la stessa tipologia di rapporti con il pubblico.

Non si è operato, quindi, alcun accorpamento di strutture o funzioni, come nell'ipotesi di creazione, per esempio, di una direzione interregionale o compartimentale, al punto che, nella fase realizzativa, ci si preoccuperà anche di modificare il regolamento di contabilità interno all'INAIL nella parte relativa ai poteri di rappresentanza, estendendo ai dirigenti di seconda fascia, in questo caso, i poteri oggi propri dei dirigenti regionali.

Nel pieno e doveroso rispetto, quindi, delle soluzioni operative di altre amministrazioni, si conferma che l'iniziativa non intende in alcun modo favorire lo smantellamento dello Stato sociale nel Molise, come del resto nelle altre due regioni interessate, essendo anzi l'istituto impegnato a valorizzare il proprio sistema informativo per fornire a tutte le strutture dislocate sul territorio le più ampie possibilità di fruire, attraverso il governo delle funzioni regionali in questione, di ogni ausilio derivante dall'apporto di sinergia con l'INAIL.

Vorrei aggiungere a tale proposito che, personalmente, mi sto impegnando con gli enti di previdenza per favorire la creazione di questi sportelli polifunzionali, vale a dire sportelli misti INPS, INAIL e, ove occorra, INPDAP, in modo da realizzare in queste regioni un maggiore decentramento e creare, sfruttando il numero degli sportelli INPS e INAIL, un maggior numero di posti di servizio e di erogazione dei servizi.

Questo piano, messo in piedi tra INAIL e INPS, dovrebbe portare ad un aumento dei punti di erogazione dei servizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, interpretando anche il pensiero del collega Di Giandomenico, prendo atto della risposta del Governo che, tuttavia, non si può considerare, a nostro avviso, esaustiva. Permane in noi il timore che ciò rappresenti un primo passo verso un progressivo smantellamento dello Stato sociale nelle piccole regioni dal quale può successivamente conseguire la soppressione, l'eliminazione fisica delle suddette regioni.

Ogni giorno (continuamente, con la presentazione di interrogazioni ho posto il problema che, tuttavia, non ha trovato soluzione) assistiamo ad iniziative del genere. Ben vengano, naturalmente, le migliori distribuzioni dei servizi sul territorio.

La presenza tuttavia della figura apicale è garanzia per la permanenza all'in-

terno di una regione. Ecco perché noi non possiamo ritenere completamente esauritiva la risposta ed ecco perché noi ci attendiamo che il Governo compia questo ulteriore sforzo per conservare, non solo nella regione Molise, ma anche nelle altre piccole regioni, le presenze apicali.

(Commissariamento della Croce rossa italiana - n. 2-00528)

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Castagnetti n. 2-00528 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3), di cui è cofirmatario.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dal nostro gruppo, primo firmatario il nostro capogruppo onorevole Castagnetti, ha innanzitutto l'obiettivo di conoscere le motivazioni e le norme legislative che hanno portato il Governo a commissariare la Croce rossa italiana.

Noi abbiamo considerato l'atto del Governo assai grave perché riteniamo che vi sia stata un'ingerenza governativa, lesiva dell'indipendenza della Croce rossa italiana. Non solo non si è tenuto conto dell'autonomia di un ente dotato di personalità giuridica e di diritto pubblico, ma nel contempo non si sono avute le giuste preoccupazioni che un tale intervento di commissariamento potesse influenzare negativamente la vita interna della Croce rossa italiana, che tutti sappiamo essere capofila di un volontariato che è presente nel nostro paese e che opera sempre in maniera generosa e sempre in prima linea.

Le Croce rossa ha fatto sempre leva sulla propria cultura della solidarietà ed è stata elemento fondante di un tessuto fondamentale per la nostra comunità.

Signor rappresentante del Governo, noi riteniamo che le istituzioni abbiano perso credibilità con questo atto ed abbiano avuto una caduta di stile. Lei ricorderà — era presente ed allora aveva espresso il

parere del Governo — che in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 7 febbraio del 2002 n. 8 presentammo un ordine del giorno. Il Governo si impegnò a non procedere ad un commissariamento. Lo stesso ordine del giorno chiedeva al Governo di accelerare l'iter di approvazione dello statuto per arrivare all'obiettivo, che era contenuto nel decreto-legge stesso, di realizzare modifiche statutarie e, nel contempo, le elezioni ordinarie e dell'assemblea generale ed infine il mantenimento degli organi ordinari.

Se accostiamo questo ordine del giorno alle dichiarazioni fatte dal ministro della salute Sirchia e dal sottosegretario Guidi, quella nostra preoccupazione, ovvero che su questo tema le istituzioni abbiano perso credibilità nel paese, si rafforza.

Ricordo la dichiarazione rassicurante, il «no» che espresse il ministro Sirchia nella Commissione igiene e sanità il 26 giugno del 2002. Il ministro si impegnò a non commissariare, così come aveva dichiarato il sottosegretario Guidi.

Signor ministro, signor sottosegretario, credo che il Governo abbia toccato il fondo nel momento in cui ha presentato un decreto, quello del 2 agosto 2002, in cui si indicava la proroga degli organi e si indicava pure la necessità di accelerare le elezioni libere, democratiche, autogestite da parte dell'organizzazione. Lei ricorderà, signor sottosegretario, che quel decreto venne approvato dalla Commissione, dopodiché non abbiamo saputo più nulla. Si è fatto decadere, in modo da permettere al Consiglio dei ministri di nominare un commissario.

Noi sappiamo che nella riunione del Consiglio dei ministri c'è stato un ministro particolarmente attivo, desideroso — non lo voglio dire — di consumare una vendetta o, meglio, di appagare un rancore. È un ministro che è stato, però, precipitoso perché, se voleva colpire la presidenza, avrebbe dovuto ascoltare le dichiarazioni dell'onorevole Garavaglia, la quale aveva detto chiaramente che non avrebbe mai ripresentato la propria candidatura. La presidente Garavaglia non ha mai opposto alcuna resistenza anche rispetto all'ineleg-